

Un grido

C'era tanta gente lungo la spiaggia. Come al solito c'è chi si diverte a sguazzare e nuotare nell'acqua, chi a passeggiare a piedi scalzi sul bagnasciuga, chi sdraiato sulla sabbia a prendersi direttamente il sole e chi a leggersi qualche buon libro sotto l'ombrellone. Qua e là qualche bambino indaffarato a costruire castelli di sabbia...

Dal mio ombrellone improvvisamente, proveniente da poco lontano, odo il grido d'un bambino... Mi volto immediatamente: lo vedo impietrito, con lo sguardo nel vuoto; era l'icona del terrore e della disperazione.

Non era un pianto, ma un grido disperato. Aveva perso la mamma. La mamma era lì, a pochi passi, nascosta dall'amica con la quale stava parlando... Alzati gli occhi dal secchiello che manovrava, non l'aveva notata, ed ecco subito il grido.

Appena la mamma si è fatta vedere, il piccolo disperato si è lanciato, senza una parola, tra le sue braccia.

Quel grido... simile ad un altro grido. Grido del figlio di Dio che per un attimo si è sentito "abbandonato" dal Padre; grido di tutta l'umanità dannata che Lui è venuto ad impersonare; grido che sapeva di disperazione...

Ma subito quel riaffidarsi prontamente - "Padre nelle tue mani mi abbandono" - ci ha risistemati insieme con Lui nel Paradiso da noi perduto, ma da lui per sempre riaperto per tutti.